

*dello stesso autore
per elèuthera*

Lessico minimo di pedagogia libertaria

Filippo Trasatti
Contro natura
Omosessualità, Chiesa e biopolitica



elèuthera

© 2008 Filippo Trasatti
e Elèuthera editrice

Progetto grafico di Riccardo Falcinelli

Il nostro sito è www.eleuthera.it
e-mail: eleuthera@eleuthera.it

Indice

INTRODUZIONE 9

UNO 14

Notizie dalla periferia dell'impero

Un po' di sano anticlericalismo, ovvero perché non possiamo non dirci anticlericali / Imperialismo cattolico / Il dogma dell'infallibilità / L'inferno / L'interlocutore celeste / L'aspetto istituzionale: pastorato e potere capillare / La questione del matrimonio e il controllo della sessualità / L'omofobia / Il «problema» dell'omosessualità / La Bibbia non aveva ragione / Un breve tour tra le argomentazioni del dottore angelico / Tenere insieme la famiglia e l'ascetismo celibatario / La legge naturale / *Divide et impera*: sesso e genere / La sodomia / Contro il binarismo sessuale / La violenza del ritorno

DUE 54

Natura/Terra

Immagini della natura / Naturalismo che passione / Naturale, sovranaturale, innaturale / *El punto de vista de dios* / Natura/società:

analogie fondanti / La natura creata e dominata / Animale+razionale / Attraverso lo specchio / Aristotele e il principio gerarchico / Idoli della conoscenza / Organi della conoscenza: protesi dell'umano / La divina proporzione / Mirabile macchina / La rimozione dell'animale / La natura è morta? / Domare la natura / Ontologia selvaggia / Lo sguardo da nessun luogo / Deliri di onnipotenza / La natura della natura / Natura umana: il santo Graal / Natura umana e omosessualità

TRE

91

Potere pastorale e vita

Biopolitica: il potere sul *bios* / Potere e sessualità / L'epoca della biopolitica / Le procedure di normalizzazione / Il potere pastorale / Tele-vision globale e Grande Fratello / Società confessante e spettacolo pubblico / Sesso e identità / Management della vita / Chiesa trionfante e bioetica / Che cosa c'è al fondo dell'etica? / Un'altra vita sarà / Congedo

BIBLIOGRAFIA

125

*A Luciano,
dolce compagno di vita*

Introduzione

Nell'Italia del 2007, tra chiacchiere da bar, dibattiti televisivi e anatemi vaticani, a dettar legge nel campo dell'etica sono numerari dell'Opus dei che portano il cilicio due ore al giorno per autoflagellarsi, uomini politici dal sorriso falso che tengono doppia famiglia e si scandalizzano per le famiglie di fatto, vecchi mafiosi venerati come padri della patria repubblicana, commissioni di bioetica nominate con il manuale Cencelli, atei devoti soprattutto alle gerarchie vaticane.

È l'ennesima dimostrazione del provincialismo culturale italiano e della arretratezza dell'Italia sulle questioni civili rispetto ad altri paesi. Basterebbe infatti soltanto allargare lo sguardo all'Europa o anche al più vasto arcipelago del mondo cristiano per vedere come la posizione della Chiesa sia minoritaria. In Europa sono sindaci di due tra le maggiori metropoli, Parigi e Berlino, due gay dichiarati (riuscite a immaginare cosa succederebbe a Roma?); nella maggior parte dei paesi europei sono state approvate leggi che mettono fine alla

millenaria discriminazione contro l'amore che non osa pronunciare il suo nome, in varie forme giuridiche, dai PACS a veri e propri matrimoni con diritto di adozione, ossia la completa equiparazione giuridica di coppie omosessuali ed eterosessuali. In Italia, la leggina di compromesso dei DICO, frutto della collaborazione tra due ministre, ha dovuto affrontare la tempesta d'Oltretevere, per poi inabissarsi ed essere sostituita da un'altra sigla, CUS (contratti di unione solidale), che rischia di far presto la stessa fine.

Si potrebbe liquidare tutto ciò con un'alzata di spalle, dicendo che la Chiesa e il papa fanno il loro mestiere, e basterebbe mostrare che la loro rappresentatività nel paese reale è ampiamente sovradimensionata, come appare evidente se si pensa che in Italia, uno dei paesi cattolici per eccellenza, la Chiesa non abbia affatto inciso su uno degli elementi che le stanno più a cuore, la natalità, che com'è noto è tra le più basse al mondo. Già questo, se si usasse una logica più stringente, dovrebbe dirci quanto la maggioranza vada in direzione contraria alle indicazioni della Chiesa nei fatti. Eppure non passa giorno in cui le gerarchie vaticane, e i loro rappresentanti politici, non cerchino in tutti i modi di confondere le acque, spacciando le proprie posizioni retrive con quelle della maggioranza dei cattolici o addirittura della maggioranza del paese.

Insomma, questo, insieme ad altri elementi come la crisi delle vocazioni o della partecipazione ai riti, farebbe pensare piuttosto a una sorta di reazione contro una crisi irreparabile che divora l'istituzione-Chiesa nel suo potere reale sulla coscienza individuale e collettiva. Nei fatti però essa continua a tenere in ostaggio un intero paese sulla questione dei diritti civili e a svolgere un ruolo cruciale nella conferma di un pregiudizio e di una persecuzione millenaria che continua a suscitare odio e a fare vittime in tutto il mondo.

Non voglio certo dire che la Chiesa sia l'unica istituzione omofoba nel mondo; ci sono altri Stati che perseguitano ben più attivamente l'omosessualità nelle più diverse forme. Per fare solo un breve *horror tour* nel mondo dell'omofobia, va ricordato che l'omosessualità viene perseguita esplicitamente, attraverso il codice penale, nei paesi islamici (dove ancor oggi si rischia la morte, come in Iran, in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti, per non citare che alcuni casi), nella quasi totalità dell'Africa nord e sud-sahariana, in Asia in paesi come India, Malaysia, Sri Lanka. In molti altri paesi, pur non essendo citata nel codice penale è illegale e perseguita in vario modo. Dunque l'omofobia non è un problema che riguardi solo i paesi a maggioranza cristiana o cattolica, ma l'intero globo, con sensibili differenze tra paesi autoritari e paesi democratici, tra paesi del nord e del sud del mondo. È vero che su scala globale le piccole questioni della provincia italiana non sono di grande momento, ma forse in questo microcosmo possono essere osservati più da vicino alcuni meccanismi che hanno un campo d'azione ben più ampio.

In Italia, la pietra dello scandalo, il centro di questo *Kulturkampf*, almeno in apparenza, non è tanto l'omosessualità in sé, quanto la questione delle coppie di fatto omosessuali, accusate di sgretolare la Famiglia tradizionale, basata su un Padre e una Madre, uniti in vincolo matrimoniale per procreare secondo il piano divino. Ma su un altro piano, a sostenere come pilastro questa posizione, c'è la questione centrale della natura e del diritto naturale che ne discende, con tutti gli annessi e connessi in campo sociale, politico ed etico. E ancora più a fondo, c'è la questione del potere che si gioca in questa ripartizione dei campi, in questa normalizzazione della sessualità, ma in realtà anche della vita, della morte e della riproduzione, nell'ambito di quel campo di questioni che ruota intorno a ciò che comunemente viene chiamato «biopolitica».

Insomma si può tentare, a partire dal rifiuto e dalla repressione dell'omosessualità, di trovare delle connessioni più generali relative al controllo sulla vita individuale, sulla morte e sulla sessualità che riguardano, oltre che le istituzioni religiose, gli apparati di Stato e quelli tecno-scientifici.

Il proposito di questo pamphlet è quello di inserirsi all'interno del conflitto sulla questione dell'omosessualità, ampliandolo fino a farne emergere degli elementi che sono celati nelle cronache e nelle schermaglie quotidiane, non solo perché si trovano a un diverso livello teorico, ma anche perché vanno a toccare la vita di tutti, invece di limitarsi a una categoria o a un problema particolare. Si tratta, per dirlo in breve, del controllo sulla vita e la morte delle persone da parte di autorità che si legittimano attraverso il diritto divino e il consenso popolare, lo Stato e la Chiesa. E in questo controllo biopolitico, la questione della sessualità assume un ruolo centrale.

Percorreremo nelle pagine che seguono un itinerario in tre tappe.

La prima partirà dalle tristi vicende italiane intorno al tema dell'omosessualità e delle coppie di fatto, sia per mostrare l'inconsistenza teorica delle posizioni fondamentaliste vaticane e non, sia per mostrare come questa questione centrale, nevralgica per i diritti civili, si riconnetta a una questione teorica più generale, ossia come l'omofobia, nelle sue varie forme, più o meno *light*, sia strettamente connessa con altre forme di dominio tra i sessi, tra le specie, sulla natura.

Nella seconda, a partire dalla questione della legge di natura, nelle sue varie sfaccettature, si cercherà di mostrare che la «natura» è usata come una coperta tirata a piacimento per coprire le proprie visioni del mondo, attraverso un insieme di strategie di naturalizzazione; ma soprattutto che al fondo dell'omofobia e della sua pretesa innaturalità, c'è una concezione di fondo gerarchica antropocentrica e androcentrica basata

sul dominio della donna, della natura, dell'altro dall'uomo.

Infine, nella terza si cercherà di riconnettere il tema della sessualità e del controllo della vita alle questioni della biopolitica e del potere pastorale.